

## Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Da via delle Carrozze i vetturini ne hanno fatta di strada, sono andati lontano nell'ex mattatoio al Testaccio dove oggi, sfrattati dal Comune, attendono di esser trasferiti in un nuovo deposito.

Di certo non ritorneranno nell'antica sede, la via del centro che dal Corso porta a piazza di Spagna: ormai è tutta una vetrina di boutique, per l'esattezza diciotto, di cui giusto una, al numero 14, ricorda con il nome "Il cocchiere" la vecchia attività. Eppure alcune carrozzelle non sono distanti. Ai piedi della scalinata di Trinità dei Monti dei cavalli con mantella aspettano di portare a spasso qualche cliente. «Siamo rimasti 37 in tutto. La carrozza è diventata uno sfizio — spiega Sandro Pilo, vetturino dal '69 — non è come un tempo che veniva considerata un comune mezzo di trasporto». Oggi un giro di un'ora costa minimo 50.000 lire, cifra che alla fine del '70 bastava al noleggio di una vettura per l'intera giornata. Dalle 6 alle 22 il prezzo era infatti di sei paoli, pari a circa 60.000 lire di oggi.

Le carrozzelle hanno subito una vera e propria evoluzione. In un trattato del 70 d.C. Vitruvio le ri-



corda provviste addirittura di tassametro. Prima del '500 per la città circolavano i cocchi. Le carrette andarono invece di moda nel 1850 ed erano i vecchi mezzi e gli animali usati in precedenza da principi romani. Solo nel 1856 le vetture cominciarono a chiamarsi carrozzelle e due anni dopo entrarono in circolazione le "timonelle" che si distinguevano dalle panciute "botti". «Oggi purtroppo non è facile ripararle — aggiunge Sandro Pilo — il prezzo di quattro nuove ruote in legno è ad esempio di due milioni. Ma il vero problema è che adesso mancano i facocchi. Chi sono? I carrozzieri delle carrozze».